Perchè De Lorenzo è stato deferito alla magistratura militare

Un «falso generale» a capo del SIFAR nell'estate del '64

Lo stato di servizio del gen. Viggiani era stato « forzato » per assicurare la sua successione a De Lorenzo - Il governo ha tenuto nascoste per nove mesi queste gravissime risultanze

Prima del rapporto Manes

Tremelloni fu informato da Ciglieri?

Secondo informazioni che si sono diffuse ieri in alcuni ambienti giornalistici, il comandante dei carabinieri, gen. Ciglieri, accusato da Tremelloni di avergli nascosto il rapporto Manes, sarebbe intenzionato a passare al contrattacco nei confronti del ministro della Difesa. Ciglieri afferma di avere informato Tremelloni, sui fatti dell'estate 1964, con un rapporto personale del maggio scorso il quale conteneva alcuni degli elementi che sono entrati poi a far parte del rapporto Manes. Prima dell'inchiesta condotta da Manes, infatti, Ciglieri stesso aveva interrogato direttamente alcuni alti ufficiali dell'Arma.

Ciglieri sostiene quindi che egli non ha sentito il bisogno di consegnare a Tremelloni il rapporto Manes, ritenendo di averlo già messo a parte di molte delle importanti informazioni che conteneva. Queste indiscrezioni, naturalmente, sollevano molti interrogativi. Saprà (e vorrà) dare ad essi una risposta esauriente il ministro della Difesa?

Il Quirinale smentisce un settimanale

La Presidenza della Repubblica ha smentito un settimanale milanese il quale pubblica un articolo nel quale si asserisce che alcuni giorni fa sarebbero stati rinvenuti quattro microfoni spia a transistor nello studio del Presidente della Repubblica al Quirinale.

Il settimanale al quale si riferisce la smentita è ABC.

L'apertura da parte della Procura militare di un procedimento a carico del gen. De Lorenzo avvalora una delle ipotesi esposte, con una punta di ironia, dai parlamentari dell'opposizione durante l'ultimo dibattito sul SIFAR alla Camera: il servizio di spionaggio, nel giugno-luglio '64, era comandato da un generale ombra, un generale fasullo giunto a guarnire la spallina con un grado che non gli competeva e del quale ha potuto fregiarsi soltanto in virtù di un falso. Si tratta del gen. Viggiani, che nel '62 sostituì De Lorenzo nella carica di capo del SIFAR.

Viggiani è morto, ma è molto importante stabilire ora come ha potuto fare la rapida carriera che ha fatto, e perchè. Non si tratta infatti di penetrare in una disputa giuridica retrospettiva, ma di andare al cuore del problema delle cosiddette « deviazioni » del SIFAR. La commissione Beolchini, indagando sulla degenerazione del servizio segreto, aveva concluso che il gen. De Lorenzo, diventando prima comandante dei carabinieri e poi capo di stato maggiore dell'Esercito, aveva continuato a mantenere una « *influenza diretta sui successori, gen. Viggiani e Allavena* ». In quale modo? Nella parte segreta del rapporto Beolchini era anche scritto abbastanza chiaramente: la carriera di questi « successori » dipendeva talmente dal vecchio capo del SIFAR che la nomina a generale di Viggiani era dovuta a una «forzatura» del suo stato di servizio, verificatasi al tempo in cui egli era soltanto un colonnello. Questo era già scritto a tutte lettere nove mesi fa.

Ma la questione era stata lasciata cadere ed è stata sollevata poi dall'on. Anderlini con il discorso che ha animato una delle più tempestose sedute di Montecitorio; Moro, che aveva tentato di chiudere la bocca al deputato del Movimento socialista autonomo con il pretesto del segreto militare — senza però riuscire a impedire che la realtà coperta dagli « omissis » venisse alla luce —, al momento della replica, ha annunciato quindi che la documentazione relativa ai possibili reati segnalati nel rapporto Beolchini era stata rimessa alla magistratura militare.

Nove mesi dopo: perchè? Ciò, naturalmente, non è stato spiegato nè da Moro, nè da Tremelloni. Anderlini, però, prendendo atto della nuova inchiesta promossa sul SIFAR, ha fatto tuttavia rilevare che il « caso Viggiani » ha immediata attinenza con il processo De Lorenzo-*Espresso*. « *Infatti* — ha detto — *il pilastro fondamentale della difesa di De Lorenzo è che egli ricevette dal gen. Viggiani l'ordine di mettere in moto un meccanismo, che secondo me mirava al colpo di stato, secondo lui all'aggiornamento delle liste. Questi documenti* — ha aggiunto Anderlini — *provano che il gen. Viggiani era un falso generale nelle mani di De Lorenzo* ».

Il governo, dunque, si è assunto la responsabilità di nascondere, con le censure al rapporto Beolchini, alcuni fatti nei quali, se confermati in tutta la loro estensione, sono rintracciabili reati non solo da punire, ma da rilevare anche in sede di processo De Lorenzo *Espresso*.

Ma vi è di più. Lo stesso De Lorenzo ha rivelato in tribunale che il ministro della Difesa, dopo la sua destituzione, gli contestò i fatti relativi alla carriera di Viggiani, ma solo allo scopo di esercitare una pressione nei suoi confronti, perchè recedesse dal proposito di insediarsi nella carica, che gli toccava di diritto, di presidente della sezione Esercito del Consiglio superiore delle Forze armate.

Tremelloni, in un certo senso, raggiunse lo scopo. Qualche mese dopo, infatti, il generale De Lorenzo, smessa provvisoriamente la divisa, partiva alla volta del Giappone.

c. f.

«PAPÀ NON DEVE EMIGRARE»

Nella notte tra il 10 e l'11 novembre dell'anno scorso la polizia fece irruzione nello stabilimento IMA di Pescara cacciandone i lavoratori che l'avevano occupato come comuni malfattori. Gli operai difendevano il loro posto di lavoro messo in pericolo dal fallimento cui andava incontro la fabbrica. Il governo promise che l'azienda sarebbe stata rilevata da un industriale privato e che i lavoratori sarebbero stati riassunti. A distanza di tre mesi però gli operai sono ancora senza lavoro. Per richiamare l'attenzione delle autorità sulla loro drammatica situazione gli operai hanno manifestato per le vie di Pescara assieme ai loro figli

NUOVI SCIOPERI DECISI PER I FORNAI

In lotta anche pastori e mugnai, petrolieri, scuole speciali e Cassa del Mezzogiorno

I 40 mila panettieri effettueranno due nuovi scioperi nazionali di 24 ore ciascuno nei giorni 20 e 24 febbraio. Lo hanno deciso i tre sindacati, i quali hanno rilevato fra l'altro che per la stipulazione del contratto scaduto da 12 anni i contraenti validi sono solo le organizzazioni dei lavoratori e dei padroni, mentre la ricerca di altre vie è « solo un pretesto per rinviare ulteriormente la definizione del rapporto di lavoro ».

PASTAI E MUGNAI — Uno sciopero di 48 ore per il 27 e 28 febbraio è stato deciso dai tre sindacati dei pastai e dei mugnai a seguito del fatto che l'Assopasta ha denunciato l'accordo stipulato nel maggio '67 cui avevano aderito anche grosse aziende aderenti all'organizzazione padronale (Italmopa) che si era rifiutata di firmare l'accordo stesso. La lotta è stata proclamata per indurre l'Assopasta a riconfermare il contratto e per estenderlo anche alle aziende che non lo hanno finora accolto.

PETROLIERI — Continua la azione per la contrattazione aziendale. E' in sciopero da ieri per 48 ore la raffineria di Roma. Alla Stanic si è già scioperato per due giorni e nel gruppo Fina per 96 ore. Rotte le trattative anche con la Esso e la Mobiloil, i lavoratori dei due gruppi stanno preparandosi all'azione.

ENTI LOCALI — Lo sciopero di 72 ore dei 500 mila dipendenti dei comuni e delle province è stato rinviato per decisione dei sindacati, avendo il governo accolto la richiesta relativa all'adeguamento del premio di servizio ad un quindicesimo. La trattativa proseguirà nei prossimi giorni per modificare il disegno di legge 4361

SCUOLA — Lo SNASE ha proclamato uno sciopero di quattro giorni (dal 12 al 15) degli insegnanti delle scuole speciali per ottenere: che sia definita per legge la condizione giuridica delle scuole stesse e degli insegnanti che vi operano; che le scuole speciali siano estese in tutto il paese.

CHIMICI — Le trattative per il contratto del settore materie plastiche procedono con difficoltà. L'esame delle richieste sindacali sarà completato il 15 e il 16 febbraio. Ma le posizioni dei padroni sui problemi finora esaminati (classificazione, riduzione orario, contrattazione aziendale) sono state del tutto negative, per cui — dice un comunicato — « se l'atteggiamento padronale non muterà sostanzialmente sarà necessario trarne le relative conseguenze sul piano dell'azione sindacale ».

CASSA DEL MEZZOGIORNO — I sindacati CGIL, CISL e UIL del personale della Cassa del Mezzogiorno hanno proclamato uno sciopero di 48 ore, da domani a martedì, per il mancato accoglimento di rivendicazioni normative e perequative.

Con un documento indirizzato all'arcivescovado di Trento

Nove sacerdoti solidali con gli studenti

La battaglia che si svolge in questi giorni nelle università va vista in un più ampio contesto di lotte per il rinnovamento della società

TRENTO, 10.

Nove sacerdoti, tra cui il segretario dell'Arcivescovo di Trento, in un documento indirizzato al consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi di Trento, esprimono l'esigenza di intervenire con un proprio punto di vista, su alcuni temi di fondo « connessi con l'attuale stato di agitazione esistente nelle università, con riflessi nella scuola media superiore».

Dopo aver ricordato l'analisi contenuta negli ultimi documenti pontifici sulle strutture dell'attuale società, e aver individuato nel sistema capitalistico l'origine dell'ingiustizia sociale, essi sottolineano il ruolo che la scuola in genere, e l'università in particolare, è costretta a svolgere all'interno di tale sistema, venendo progressivamente a perdere ogni forma reale di autonomia. In tale modo, la scuola riflette sempre più la struttura autoritaria della società.

Così — continua in sostanza il documento dei nove sacerdoti — si comprende come l'università da una parte mantenga una rigida struttura classista, e dall'altra perda ormai ogni capacità di produzione autonoma di cultura. In questa prospettiva, diventa estremamente significativo ricordare come la battaglia che gli studenti della facoltà di sociologia di Trento (occupata in questi giorni) stanno conducendo per la democrazia nella scuola, per la fine dell'autoritarismo accademico, per uno sviluppo autonomo della cultura, per un autentico rinnovamento dell'università e della società, non sia assolutamente un momento isolato ed episodico, ma si inquadri, sia a livello generale italiano come anche in riferimento alle università di paesi come gli Stati Uniti, il Giappone, la Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Spagna, in un movimento studentesco sempre più generalizzato, nella misura in cui sempre più generalizzate ed estese sono le storture che, anche sul piano universitario, il sistema capitalistico produce inesorabilmente.

E' in forza di questa esigenza, di radicali cambiamenti, — conclude il documento — che assume tutto il suo valore la lotta che gli studenti universitari, a Trento come in tutta Italia ed anche in tutta la società occidentale, con caratteristiche significativamente analoghe da paese a paese, anche se con metodi differenti e talvolta discutibili, conducono non tanto e non solo per meri interessi sindacalisti e corporativi, ma soprattutto per più generali esigenze di giustizia e democrazia, al fine di contribuire ad eliminare strutture sociali oppressive ed alienanti, e quindi al fine di accelerare la costruzione di una società in cui sia soppresso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e sia invece instaurato un sistema sociale in cui l'economia sia al servizio dell'uomo.

I 70 anni del compagno Vincenzo Bianco

Il compagno Vincenzo Bianco durante la guerra di Spagna

Il nostro caro compagno di lavoro, Vincenzo Bianco, compie oggi 70 anni. Per tutti i compagni dell'« Unità » è una gioia e una soddisfazione poter celebrare insieme a lui questo giorno.

Vincenzo Bianco è, infatti un nome che per i più anziani significa il ricordo di grandi e dure battaglie comuni: per i più giovani il simbolo della continuità nel trascorrere delle generazioni, del Partito e della sua storia più antica che incide nel presente.

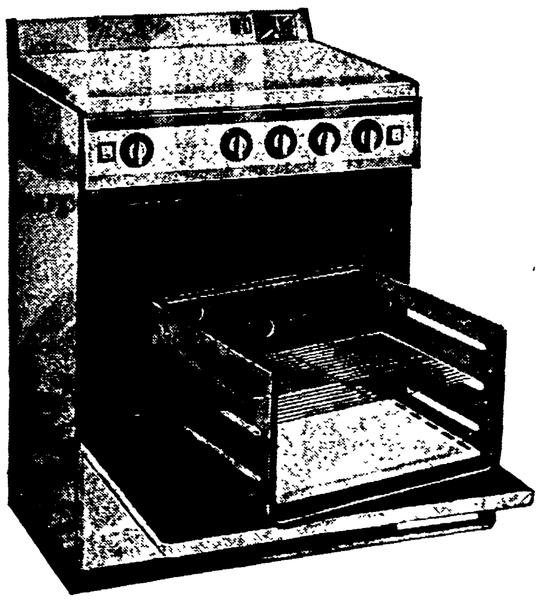
Operaio, autodidatta, nelle file del movimento rivoluzionario fin dal 1912. Bianco fu tra i primi operai torinesi che furono con Gramsci nelle esperienze decisive dell'« Ordine Nuovo » e dei Consigli di fabbrica. Tutta la sua vita da allora è legata a quella del partito comunista e del movimento operaio, italiano e internazionale: e nulla egli ha risparmiato di questa sua vegeta e vigorosa esistenza nel dare al Partito tutto sè stesso, ogni sua energia, tutta la sua passione.

Fraterno compagno di lotta di Gramsci, di Togliatti di Longo, il compagno Bianco è tra quegli uomini che costruirono il partito nella dura vicenda degli anni '20 e '30, in Italia e, nell'emigrazione. Perseguitato dal fascismo, condannato al carcere, Bianco fu inviato dal partito in URSS dove visse lunghi anni. Rientrato in Italia clandestino nel 1931, fu poi sui campi di battaglia in Spagna. Incaricato di compiti di fiducia, il suo nome figura tra quelli dei rappresentanti comunisti che siglarono nel 1942, l'atto storico di scioglimento della III Internazionale.

Oggi Bianco, dopo 50 anni di milizia comunista, compie il suo settantesimo compleanno fra i compagni dell'Unità. A lui e ai suoi cari, il saluto e l'augurio fraterno di tutti i compagni del Partito e dell'Unità.

INDESIT

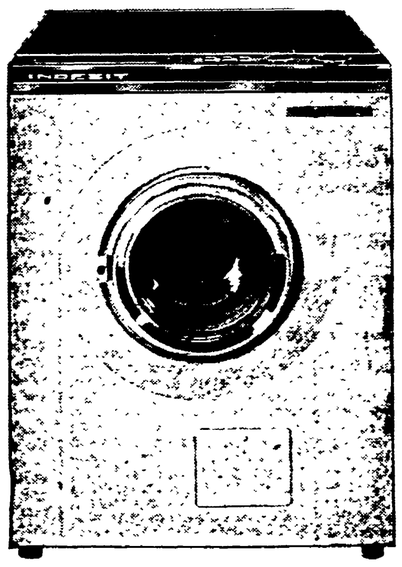
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.
Termostato regolabile sino all'ebollizione.
Infinita gamma di lavaggi.
Capacità: **5 KG.**

da lire **79.000**

L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C.
Lava, sciacqua e asciuga in soli **30 minuti**.
Non abbisogna di filtro.
Nessun impiego di sali e additivi.
Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire **119.000**